



ANNO
6
NUMERO
2

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo

Febbraio 2026

I Spušalizi d'una ölta A pagg. 6-7

L'icona della Santa Famiglia A pag. 14

Villapizzone: Famiglia di Famiglie A pag. 5

In Copertina Sacra Famiglia con S. Giovanni Battista – Olio di Raffaello 1513/1514

Festa della Sacra Famiglia

di don Marco

L'ultima domenica di gennaio è tradizionalmente dedicata alla **Festa della Sacra Famiglia**. In questo numero de «La Vela» desideriamo soffermarci proprio su questo tema, tanto importante e oggi, purtroppo, spesso messo in secondo piano.

Celebrando la Sacra Famiglia di Nazaret, siamo tutti invitati a guardare all'esempio di Giuseppe, Maria e Gesù e a **riscoprire la bellezza e la grandezza della famiglia, vissuta come dono di Dio e come "sacramento dell'amore cristiano" tra un uomo e una donna.**

Oggi sempre più giovani fanno fatica a scegliere il matrimonio in Chiesa. Le ragioni sono molteplici, ma alla base vi è spesso una fragile esperienza di fede. Sposarsi in Chiesa, infatti, è prima di tutto **un atto di fede**. Come ricordava San Giovanni Paolo II: *"Il matrimonio cristiano è segno reale dell'alleanza di Cristo con la Chiesa"* (*Familiaris Consortio*, n. 13). Non si tratta dunque di un semplice contratto umano, ma di un'alleanza voluta da Dio.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce il matrimonio come *"alleanza ordinata al bene degli sposi e alla generazione dei figli"*. Nell'unione sponsale sacramentale i coniugi credono che l'amore che li unisce, consacrato dal Sacramento, renda presente il Signore stesso. Cristo ha infatti elevato l'amore coniugale a **segno visibile del suo amore eterno** per l'umanità.

Nel matrimonio cristiano **Dio si rende presente negli sposi** mediante la grazia dello Spirito Santo.

Questo è un dono grande e una grazia immensa. Gli sposi, diventando una sola carne, vivono una relazione unica con Cristo: **attraverso il loro amore rendono visibile l'amore di Cristo per la Chiesa.**

Il modello di riferimento per gli sposi cristiani è proprio l'amore di Cristo, un amore che arriva fino al dono totale di sé: **un amore gratuito, senza misura, capace di servizio e di perdono.** Per questo i coniugi sono

chiamati a guardare a Lui e a conformarsi sempre più al suo stile di vita, coltivando una relazione viva e profonda con il Signore.

Credere che Dio sia presente nell'amore coniugale è una grande consolazione, soprattutto nei momenti di difficoltà e di prova. Sapere che il Signore cammina con gli sposi e non li abbandona mai è **una fonte di forza e di speranza**, anche quando, presi dalle fatiche quotidiane, rischiamo di dimenticarci di Lui.

La famiglia è così la prima cellula della Chiesa, la cosiddetta *"Chiesa domestica"*, luogo in cui lo Spirito di Dio è presente e opera. Essa è al servizio della vita, contribuisce alla crescita della società e partecipa alla vita e alla missione della Chiesa. La famiglia cristiana, fondata sul sacramento del matrimonio, **non è un ideale irraggiungibile, ma una vocazione concreta alla santità**, vissuta nella quotidianità. In un mondo segnato da fragilità e rapidi cambiamenti, la famiglia resta un segno profetico di **fedeltà, comunione e speranza.**

Nel celebrare la Festa della Sacra Famiglia, siamo dunque invitati a rimettere al centro della nostra azione pastorale la cura delle famiglie e l'impegno nella formazione cristiana, perché ogni famiglia possa sentirsi accompagnata, sostenuta e amata dalla comunità.



Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e degli Anziani

Omelia di Papa Leone XIV del 1° giugno 2025

di Katia

Cristo domanda che tutti siamo «*una sola cosa*». Si tratta del bene più grande che possa essere desiderato, perché questa **unione universale** realizza tra le creature l'eterna comunione d'amore in cui si identifica Dio stesso come Padre che dà la vita, Figlio che la riceve e Spirito che la condivide.

L'unità, per la quale Gesù prega, è una comunione fondata sull'amore stesso con cui Dio ama, dal quale vengono al mondo **la vita e la salvezza**. E come tale è prima di tutto **un dono** che Gesù viene a portare.

Nella sua misericordia, Dio da sempre vuole stringere a sé tutti gli uomini ed è la sua vita, donata per noi in Cristo, che ci fa uno, che ci unisce tra noi.

Carissimi, noi abbiamo ricevuto la vita prima di volerla. Appena nati abbiamo avuto bisogno degli altri per vivere: è qualcun altro che ci ha salvato, prendendosi cura di noi, del nostro corpo come del nostro spirito. **Tutti noi viviamo, dunque, grazie a una relazione, cioè a un legame libero e liberante di umanità e di cura vicendevole.**

A volte questa umanità viene tradita. Ad esempio, ogni volta che s'invoca la libertà non per donare la vita, bensì per toglierla, non per soccorrere, ma per offendere. Tuttavia, **anche davanti al male, che contrappone e uccide, Gesù continua a pregare il Padre per noi** e la sua preghiera agisce come un balsamo sulle nostre ferite, diventando per tutti annuncio di perdono e di riconciliazione.

Carissimi, se ci amiamo così, sul fondamento di Cristo, saremo **segno di pace per tutti, nella società e nel mondo**. E non dimentichiamo: **dalle famiglie viene generato il futuro dei popoli.**

La Chiesa ci dice che il mondo di oggi ha bisogno dell'alleanza coniugale per conoscere e accogliere l'amore di Dio e superare, con la sua forza che unifica e riconcilia, le forze che disgregano le rela-

zioni e le società.

Per questo, col cuore pieno di riconoscenza e di speranza, a voi sposi dico: **il matrimonio non è un ideale, ma il canone del vero amore tra l'uomo e la donna; amore totale, fedele, fecondo.**

Mentre vi trasforma in una carne sola, **questo stesso amore vi rende capaci, a immagine di Dio, di donare la vita.**

Perciò vi incoraggio ad essere, per i vostri figli, **esempi** di coerenza, comportandovi come volete che loro si comportino, educandoli alla libertà mediante l'obbedienza, cercando sempre in essi il bene e i mezzi per accrescerlo. E voi, **figli**, siate **grati** ai vostri genitori: dire "grazie", per il dono della vita e per tutto ciò che con esso ci viene donato ogni giorno, è il primo modo di onorare il padre e la madre. Infine a voi, cari **nonni e anziani**, raccomando di **vegliare** su coloro che amate, con saggezza e compassione, con l'umiltà e la pazienza che gli anni insegnano. **In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita**, di generazione in generazione: viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. **Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre.**

Leo P.P. XIV



Ripartiamo dalle radici:

L'alfabeto della Vita si impara a Casa
di Anna

La famiglia è il primo ambiente educativo in cui il bambino cresce, ancor prima della scuola o di qualsiasi altra esperienza. È come quel terreno in cui viene piantato un seme: non decide che tipo di pianta diventerà, ma influisce profondamente su come crescerà. I bambini **imparano soprattutto osservando**: la famiglia è come il loro primo “*manuale delle istruzioni*” sulle relazioni. Osservano come gli adulti reagiscono allo stress, come affrontano i conflitti, come chiedono scusa e come si riconciliano. Donald Winnicott, psicoanalista britannico, ricorda come i bambini non necessitano di genitori perfetti, ma di genitori capaci di creare quel clima in cui è possibile riporre **fiducia e sicurezza**.

Da dove partire per creare questo clima? Un elemento spesso sottovalutato, ma di grande valore educativo, è la **routine familiare**. La psicologia evolutiva mostra come gesti semplici e ripetuti quotidianamente – come mangiare insieme, raccontarsi un pezzo della giornata – funzionino come ancora emotiva: punti di riferimento che aiutano i figli ad orientarsi nel mondo.

Le routine, come le sponde di un fiume, non bloccano il movimento, ma lo rendono possibile senza dispersione, offrendo stabilità e orientamento, permettendo di interiorizzare l'idea che **la vita è abitabile e che le relazioni possono essere affidabili**.

La famiglia è anche il primo luogo in cui si impara il significato autentico della **responsabilità** come senso di appartenenza. Quando un bambino viene coinvolto nella vita domestica affidandogli un piccolo compito adatto alla sua età – apparecchiare, riordinare, prendersi cura di qualcosa – riceve un messaggio molto chiaro: “*Tu sei parte di questo noi*”. È un po' come essere membri di un'orchestra: anche il contributo più piccolo è necessario perché l'insieme funzioni. Da qui nasce un'**autostima** profonda e realistica, fondata **sul sentirsi utili e capaci**, non sul dover dimostrare continuamente il proprio valore.



Questa solidità si completa con **l'educazione emotiva**: aiutare i figli a dare un nome alle emozioni significa offrire loro una mappa per orientarsi nel proprio mondo interiore, insegnando che ogni stato d'animo può essere accolto, compreso e regolato.

Per chi vive l'esperienza della fede, questa è una **missione educativa**: la famiglia è chiamata ad essere una “*piccola Chiesa domestica*”, luogo dove i figli possano scoprire il volto di Dio attraverso l'amore concreto dei genitori. La responsabilità appresa in famiglia, in questo senso, diventa **servizio** e la routine familiare viene arricchita dalla “*liturgia del quotidiano*”, come una preghiera prima dei pasti o il segno della croce prima di dormire, trasformando ogni gesto in occasione per incontrare Dio nella quotidianità familiare.

In questo orizzonte, la fragilità non è un fallimento, ma un'occasione di Grazia: educare al perdono significa testimoniare che l'amore di Dio non è una “prestazione” da meritare, ma un **dono**. Solo così i figli impareranno che la vita è un cammino, sentendosi pronti ad intraprenderlo e affrontando ogni sfida forti di una speranza che non delude.

Villapizzone: Famiglia di Famiglie

Tratto da un articolo di Avvenire del 30/11 - Frasi virgolettate di Anna di Vittoria

Aнна è una giovane nata e cresciuta a Magnago, che ha scelto di trasferirsi a Milano dopo gli anni dell'università, pur continuando a lavorare in provincia. Dopo un viaggio a Santiago ha incontrato la **comunità di Villapizzone** a Milano, uno dei primi luoghi in cui si è sentita al contempo accolta e attratta. *“Attorno a noi esistono tante forme di comunità, siamo immersi in un mondo fatto di comunità e noi stessi ne costruiamo durante la vita. A Villapizzone esiste una comunità con delle caratteristiche particolari: una comunità di famiglie. Da subito mi ha colpito il fatto che non sia nascosta, che sia aperta, a partire dal cancello e da alcuni spazi comuni - cappellina, parco, biblioteca - oasi di ristoro in una città come Milano.”*

Villapizzone è stata **fondata nel 1978 da un gruppo di gesuiti** guidati da **Padre Silvano Fausti** insieme ad una ventina di persone (qualche famiglia con figli naturali e in affidamento), con l'obiettivo di vivere gli uni accanto agli altri, all'insegna della **fraternità evangelica**, sostenendosi e mettendo al centro le cose che contano per davvero. L'esperienza prese piede grazie alla donazione di quel che rimaneva da una residenza di conti, una struttura fatiscente lasciata in affitto al gruppo per mille lire al mese. Iniziarono a metterla a posto e col passare del tempo arrivarono altre famiglie, gli uomini lavoravano agli sgomberi nel quartiere e come operai alla ristrutturazione della casa; le donne si occupavano dei figli. Condividevano le spese e i guadagni, ciò che col tempo li portò a costruire una **cassa comune**: ogni nucleo familiare usufruiva di un assegno in bianco, fidandosi gli uni degli altri, del fatto che ciascuno avrebbe usato il denaro per soddisfare il bisogno che reputava necessario. Quello che avanzava, alla fine dell'anno, veniva destinato ad altre **iniziative di condivisione**. Oggi la comunità che da quell'esperienza ha preso forma è parte di un'associazione che conta **35 comunità in tutta Italia**, all'interno delle quali vivono oltre 160 famiglie e

promuove progetti di solidarietà e inclusione.

Al cuore di tutto, però, resta l'idea semplice e rivoluzionaria che **da soli non si va da nessuna parte** e che la famiglia non è solo un nucleo chiuso, ma una rete di **relazioni profonde**: una genitorialità condivisa che oltre ai figli nati dalle famiglie che vi hanno abitato e abitano, altri centinaia ne ha saputo accogliere con o senza le loro famiglie, per lunghi o brevi periodi. E così, in quello che sulla carta era destinato ad essere uno dei tanti quartieri problematici di periferia della grande città, ha generato esperienze di prossimità anche fuori dai muri della villa: piccole associazioni di promozione sociale, famiglie che hanno avviato esperienze di affidamento, altre forme di **condivisione**.

Ci dice ancora Anna: *“Villapizzone è un luogo bello e oggi abbiamo bisogno di **bellezza**, di curare luoghi e spazi dove potersi incontrare, senza consumare qualcosa al tavolo di un bar o di un ristorante; dove sostare insieme ad altri, talvolta sulle panche del guardino o nella cappella intima, dove la celebrazione si fa seduti attorno a un tavolo quando si è in pochi”.*

*Per Articolo integrale
inquadra..*



I Spušalizi d'una òlta

I matrimoni dei nostri nonni

di Antonio

I matrimoni di una volta erano caratterizzati da **tradizioni più radicate**: **abiti** da sposa cuciti da un'amica, **feste** in casa (prima che la diffusione dei ristoranti diventasse la norma) con **banchetti** preparati dalle famiglie; si allestiva una grande tavolata a casa dello sposo e i piatti erano preparati anche con l'aiuto di qualche vicino che si occupava di cucinare per tutti, poi **danze** tradizionali e **doni** con un forte accento sulla preparazione del corredo, e una maggiore **semplicità** nei preparativi, ma intensità nella partecipazione.

Ma come ci si conosceva?

All'uscita dalla chiesa, a maggio, dopo la recita del rosario serale; le feste patronali con *i baracuni*; la domenica al cinema *da l'uratóri*; i giri pomeridiani in bicicletta, i ritrovi nelle piazze oppure passeggiando avanti e indietro con noncuranza, ma sbirciandosi, da *nascundoun*. Poi, un poco alla volta, si mangiava un gelato assieme, si passeggiava l'uno accanto all'altra mano nella mano, alla luce del sole. Si arrivava a *fàghi dumànda*, al fidanzamento ufficiale. Di sera (ai tempi solo il giovedì e il sabato) il giovane si recava a casa della *murùša* e, con lei, passava qualche ora in lieta compagnia, però sotto lo sguardo vigile della madre, che in un angolo lavorava a maglia, pronta a dare un colpo di tosse, appena credeva di vedere, fra di loro, un gesto troppo affettuoso. A volte le famiglie si avvalevano *dul sensäl*, persona chiamata anche *ul cinq e méz*, che aveva contribuito a far sì che i due giovani si conoscessero e al quale era d'obbligo regalare la camicia di seta! Agli inizi del '900 ci si sposava **solo se la mamma dello sposo era d'accordo** e solo allora lo sposo poteva andare a chiedere la mano della sposa, insieme con la sua famiglia, per discutere della **dote** che i genitori dello sposo e della sposa davano alla nuova famiglia che si stava per creare. **La donna nei tempi passati non aveva nessuno dei diritti** dei quali oggi gode e, se era nubile, doveva accettare l'uomo che le era stato destinato.



La **dóta** era un **bagaglio doveroso** e dovuto per la sposa: non averla era per una donna un ostacolo nel trovare un marito. Erano le madri, le nonne che sceglievano con cura la **biancheria**. Una cassapanca conteneva la biancheria per la casa e il corredo personale, finemente decorati e impreziositi dai ricami con le **iniziali** della sposa, eseguiti dalla futura sposa aiutata dalle donne di casa. Trascorso un certo periodo si andava al Consenso, *s'andéa a la Gésa*, per la dovuta preparazione e per le pubblicazioni religiose e civili. Poi veniva fissata la data del matrimonio.



Il **corteo nuziale** andava a prendere la sposa a casa sua: la sposa davanti a piedi al braccio del padre che la conduceva alla chiesa; a seguire i parenti della sposa e dietro i parenti dello sposo. Arrivava sul sagrato, dove, l'attendeva *ul spūs*, attorniato dalla sua famiglia.



La celebrazione religiosa, *ul spuŝalizi*, si svolgeva presso la chiesa del **paese della sposa**. La **cerimonia era il centro dei festeggiamenti**, in quanto gli sposi si scambiavano gli anelli e le reciproche promesse rendendo il proprio legame indissolubile davanti a Dio. I **testimoni** venivano scelti in base a vincoli di parentela o forte amicizia e il momento delle firme suscitava sempre una certa emozione, proprio per il valore del gesto. Terminato il rito nuziale, i novelli sposi uscivano sul sagrato dove li accoglieva una pioggia di riso, come simbolo di prosperità, fra gli applausi. I bambini si precipitavano tra gli invitati, a raccogliere i confetti, *i biniŝ*, lanciati dagli sposi. Poi si dirigevano verso casa per il **banchetto** nuziale, sempre a piedi, con la sposa e lo sposo davanti, seguiti dai parenti dello sposo e poi dai parenti dalla sposa (questo anche a simboleggiare il passaggio della sposa nella famiglia dello sposo). Il pranzo nuziale si teneva all'aperto, nel cortile. La **maséra**, al mattino presto, si affacciendava al camino e ai fornelli per preparare il banchetto agli invitati. Nell'aia, o sotto *la tópia da l'üga*, si allestiva una lunga tavolata. Il risotto non mancava mai e poi l'arrosto *da gaina* o *da cunili* del proprio pollaio. Caraffe di vino locale dissetavano gli invitati, poi si ballava fino a tarda ora, al suono della fisarmonica. In seguito, si iniziò a organizzare il pranzo presso il Circolo del paese. Con il cuoco si concordava il **menù**, con le vivande spesso portate da casa; le bevande però era d'obbligo prenderle al *Cìrcul*.

Fra chiacchiere, sonore risate, le inevitabili bevute e il taglio della torta, si arrivava alla fine, tutti **felici e soddisfatti**. A malincuore ci si alzava, baci e abbracci, e alla spicciolata ci si avviava all'uscita, senza scordarsi di rinnovare gli auguri ai *spuŝiti*. Prima di uscire, *gió da bãs*, per gli uomini era d'obbligo soffermarsi al banco *dul Cìrcul* per chiudere in bellezza con l'ennesimo bicchiere di vino. Accompagnati dai parenti più stretti, gli sposi si avviavano verso la nuova "*casa*", che solitamente era solo di uno o due locali, cucina e stanza, ricavati da un granaio o un portico dismessi, nello stesso grande cortile.

La camera, *la stanza di spuŝ*, veniva visitata, dopo la cerimonia nuziale, dai parenti e dagli amici, che visti gli arredi, si prodigavano in elogi.

Da quel momento la spuŝa diventava una nuova componente della famiglia dello sposo: con la suocera sbrigava le faccende domestiche, aiutava nell'orto e ad accudire agli animali, *a régulà i bésti*.



Nel passato, il matrimonio **non prevedeva** la *luna di miele*, ma si faceva il **giro di nozze**, ossia, i *spuŝiti* partivano per un **giro dai parenti** che non erano stati presenti alla cerimonia. Altri invece, si recavano in un Santuario e lì ponevano il *bouquet* della sposa come ringraziamento. I matrimoni con il passare del tempo sono cambiati, ma la voglia di unirsi e di portare avanti un percorso di vita comune è sempre viva, basta solo trovare la persona giusta.

Fedeltà dell'Amore

di Mara

Le parole di Papa Francesco. L'identità familiare è fondata sulla **promessa** d'amore e di fedeltà. Essa comporta l'**impegno** di accogliere ed educare i figli; si attua anche nel prendersi cura dei genitori anziani; nel proteggere e accudire i membri più deboli della famiglia; nell'aiutarsi a vicenda per realizzare le proprie qualità ed accettare i propri limiti. È così che la promessa coniugale si allarga a condividere le gioie e le sofferenze di tutti i padri, le madri, i bambini con generosa apertura nei confronti dell'umana convivenza e del bene comune. C'è da segnalare un certo **indebolimento** della fedeltà alla vita familiare: sempre più famiglie chiuse in sé stesse; sempre più famiglie che difendono il, per altro malinteso, diritto alla libertà, che si traduce nel non negoziabile principio di badare solo alle proprie soddisfazioni senza aver "dipendenza" alcuna con altre famiglie. Probabilmente, oltre che ad una buona dose di **individualismo ed indifferenza**, molte famiglie affidano alla legge i vincoli della vita di relazione e del bene comune. Nel profondo però nessuno desidera essere amato solo per i propri beni o per un obbligo. L'amore come l'amicizia hanno forza e bellezza perché **generano legami senza togliere la libertà**: senza libertà non c'è amicizia, senza libertà non c'è amore, senza libertà non c'è matrimonio, né famiglia. Dunque, **libertà e fedeltà non si oppongono l'una all'altra, anzi, si sostengono a vicenda**, sia nei rapporti interpersonali, sia in quelli sociali. La fedeltà è una promessa di impegno che cresce nella libera obbedienza alla parola data. La fedeltà è una fiducia che vuole essere realmente condivisa ed una speranza che vuole essere coltivata insieme. La fedeltà alle promesse è un vero capolavoro di umanità, è un miracolo dell'anima: possiede audace bellezza e coraggiosa tenacia. In ogni rapporto d'amore deve abitare la fedeltà alla promessa e la consapevolezza che essa si custodisce anche con sacrificio. La nostra fedeltà alla promessa è pur sempre affidata alla grazia e alla misericordia di Dio. **Papa Leone XIV** nella giornata del Giubileo della famiglia ha insistito su tre



Cristo nella casa di Marta e Maria
Olio su tela Philip Saldè 1865

concetti da attuare in famiglia: "**comunione, missione e obbedienza**", ciò che renderebbe una famiglia lieta. Il Papa richiama all'unità e alla comunione della famiglia che ha il fondamento nell'amore trinitario di Dio. "*Cristo domanda infatti che tutti siamo una sola cosa*" e si rivolge al Padre dicendo: "*Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me*". La prima strada della missione è quindi la comunione. La **famiglia** può essere una grande testimone di unità e infatti "*la Chiesa ci dice che il mondo di oggi ha bisogno dell'alleanza coniugale per conoscere ed accogliere l'amore di Dio e superare, con la sua forza che unifica e riconcilia, le forze che disgregano le relazioni e le società*". Infine, il Papa ha detto riguardo l'obbedienza: "*Vi incoraggio ad essere, per i vostri figli, esempi di coerenza, comportandovi come volete che loro si comportino, educandoli alla libertà mediante l'obbedienza*". Quanto è necessario questo forte richiamo che osa **incrociare la parola libertà con la parola obbedienza**, andando così contro uno dei dogmi della devastante cultura moderna, ovvero che non si devono più fare proposte educative perché esse lederebbero la libertà altrui. Infine il Papa auspica che "*le famiglie siano un canto silenzioso di speranza, capaci di diffondere con la loro vita la luce di Cristo, per portare la gioia del Vangelo sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce. E seguendo il modello perfetto della Sacra Famiglia, le nostre case saranno torce vive della luce di Dio*".

Il vero nome dell'Amore

Non sempre comprensibili, ma sempre abbracciabili...

di Marco

Per il secondo numero dell'anno la redazione della "Vela" ha scelto come filo conduttore il **tema della famiglia** anche perché l'ultima domenica del mese di gennaio abbiamo vissuto la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe ed insieme a loro di tutte le nostre famiglie. **Don Tonino Bello** definiva la famiglia "*Convivialità delle differenze*" paragonandola al legame d'amore che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo nella Trinità. Nella musica funziona esattamente così: un accordo è fatto di note diverse e armoniose tra loro.

La **convivialità** sta nel sedersi intorno ad un tavolo, discutere, parlare, ascoltarsi, confrontarsi, apprezzarsi perché si è diversi, ritrovare la molteplicità senza appiattirla nell'azzeramento di tutte le differenze e in un unanimità fatuo e generare autentiche relazioni.

Qui va recuperato tutto il discorso del **dialogo, dell'accoglienza, del confronto, del rispetto, dell'accettazione...**

La famiglia, oggi più che mai, è **luogo dove le differenze vengono valorizzate**, perché riconosciute come dono e dove si può sempre tornare perché accolti come figli, vedi la parabola del "Padre Misericordioso".

C'è un commento al Vangelo di Luca (2, 41-52) di **P. Ermes Ronchi**, che ci aiuta a comprendere come le scritture siano strettamente legate al nostro vissuto quotidiano e come possano aiutarci a viverlo in pienezza.

"Oggi la famiglia sta male, perfino la sua definizione è in crisi: tradizionale, allargata, monoparentale, plurale, di fatto, biologica, affidataria. L'Amoris Laetitia di Francesco mi viene incontro e mi sorprende, perché incomincia non cercando il fondamento del matrimonio cristiano, ma con un semplice racconto:

Fin dall'inizio la Bibbia è popolata di storie d'amore complicato, con la famiglia di Adamo ed Eva e il suo carico di violenza, ma anche con la vita che, caparbia, continua. Il matrimonio è indissolubile, ma non infrangibile! Alcune volte fallisce, si spezza e a terra rimangono solo briciole taglienti. Il Vangelo di Luca ci ricorda le fatiche dell'amore. Racconta la storia di un adolescente difficile e di due genitori che non capiscono che cosa abbia in testa.



Ma ecco tre spiragli.

*Il primo: tuo padre e io ti cercavamo, **insieme**. Questa parola è sempre più rara nelle nostre case, dove spesso neppure a tavola si sta insieme.*

*Secondo: **parlarsi**. Di fronte ai genitori che domandano c'è un figlio che ascolta e risponde in modo duro, ma parla. Impegno primario: far viaggiare la parola, **comunicare**. Se ci sono cose difficili da dire, a non parlarne lo diventano ancora di più. Gesù sta al dialogo, perché i suoi genitori ci sono e si vogliono bene e sono queste due sole cose a importare ai figli. Sempre.*

*Terzo: **sconfinare oltre gli affetti di casa**. Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio? I figli non sono nostri, appartengono alla loro vocazione, alla loro idea di futuro che nemmeno in sogno potremo visitare (Gibran). Un figlio non deve strutturare la sua vita in funzione del cortile di casa. È come fermare la ruota della creazione. Gesù lo dice chiaro. L'ho imparato da voi: tu mamma che ascolti il mormorio degli angeli, tu padre che parti e poi torni fidandoti di un sogno.*

*Una quarta lezione: Ma essi non compresero... I genitori non hanno i figli che avevano immaginato, ma neppure i figli hanno i genitori che hanno sempre sognato. Scesero insieme a Nazaret. Si riparte, nonostante tutto. Sono santi, sono profeti, eppure, come noi, non si capiscono tra loro. **Si può crescere in bontà e in saggezza anche legati ai perché inquieti di un figlio. Si può crescere in virtù e grazia anche sottomes- si al dolore di non capire e di non essere capiti**. Non siamo sempre comprensibili per l'altro, ma sempre **abbracciabili**! Ecco perché al tempio Dio preferisce la casa. È lì che abbiamo imparato il vero nome dell'amore, primo e vero catechismo."*

Le Piccole Vele



LA PARABOLA DELLA CASA SULLA ROCCIA

di Anna e Silvia

Matteo 7,24-27

24 Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. **25** Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. **26** Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. **27** Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

*(Trovate la parabola anche nel Vangelo secondo LUCA: **lc** 6, 47.49)*

Una parabola molto famosa: **la casa sulla roccia**. Gesù non si sofferma su questioni statiche di ingegneria o di architettura, ma parla della **nostra vita**.

L'immagine della casa rappresenta la famiglia: il luogo nel quale il pane quotidiano sono l'amore, il perdono e la comprensione; dove la verità è la sorgente da cui sgorga la pace del cuore. È la casa nella quale si torna con gioia e della quale non si deve mai piangere il crollo.

La casa sulla roccia **si costruisce insieme a Gesù:** nella costruzione della vita e della famiglia non siamo soli, né abbandonati alla nostra debolezza. **Cristo è con noi:** lavora più di noi, meglio di noi e ci precede con le sue ispirazioni e la sua forza.

La parabola insegna **l'importanza di ascoltare le parole di Gesù e di metterle in pra-**

tica, come chi costruisce la casa sulla roccia, per essere forti e felici. Chi invece non ascolta, come chi costruisce sulla sabbia, farà fatica quando arriveranno le "tempeste" della vita. È come costruire una vera casa: sulla roccia si è al sicuro, sulla sabbia tutto crolla.

Le parole di Gesù sono la roccia sicura per la nostra vita e per il nostro cuore.

Da ragazzi, come possiamo costruire la casa sulla roccia?

Facendo bene i nostri compiti, senza brontolare; essendo pronti a offrire un servizio o una gentilezza senza farci pregare; condividendo con gli altri ciò che abbiamo e ciò che sappiamo fare. Usando parole buone e serene con tutti: senza prendere in giro nessuno e senza fare dispetti. Possiamo aiutare chi è arrabbiato a fare pace e a ritrovare la gioia.

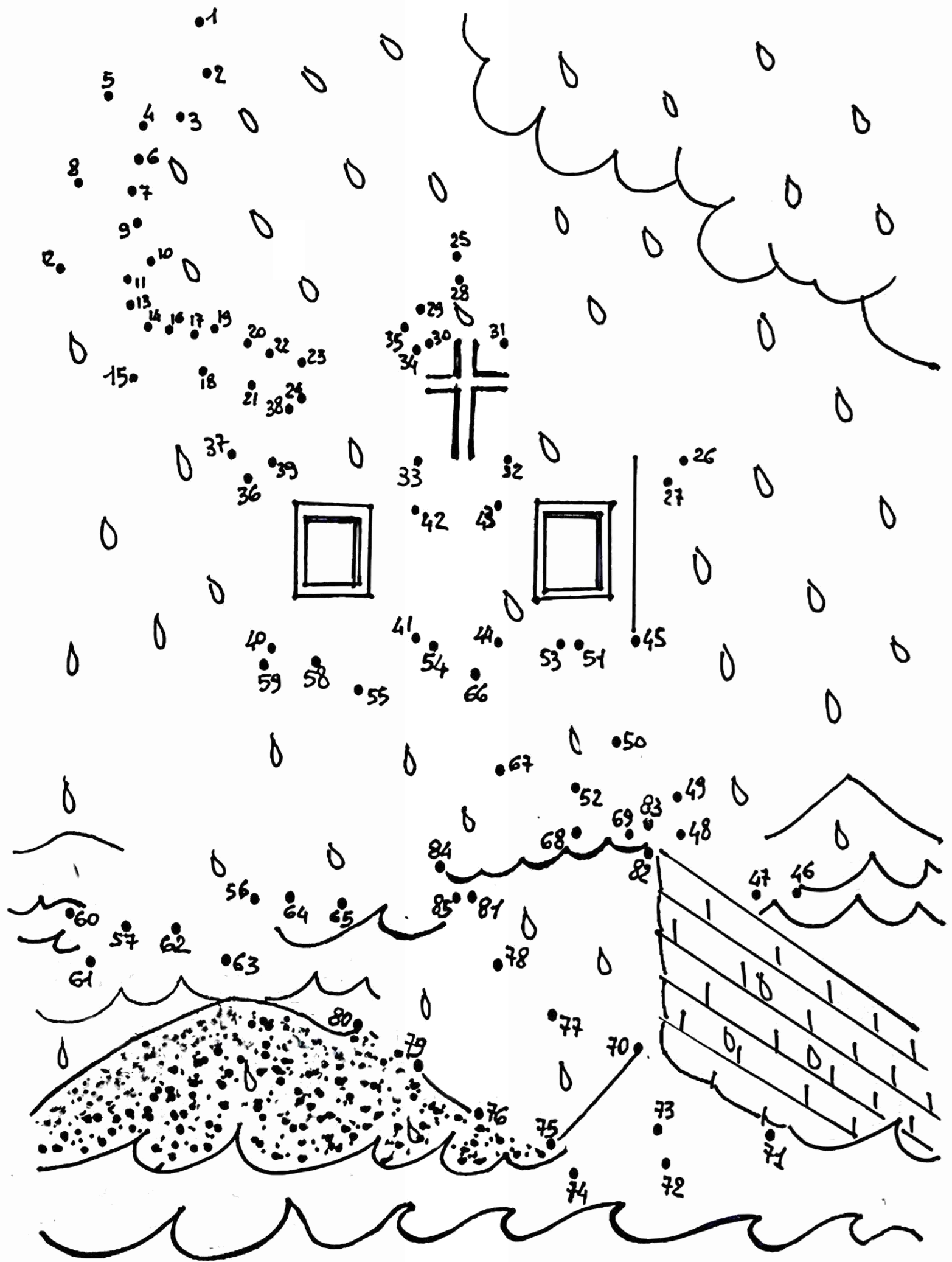
Non maltrattare nessuno ed essere invece attenti a chi resta solo o messo da parte.

Bastano piccole cose come queste per vivere il Vangelo ogni giorno. È così che costruiamo la nostra casa sulla roccia.



Scopri il disegno

Unisci i puntini da 1 a 85 e colora il disegno.
Buon lavoro.



Famiglia: l'accoglienza di un Amore più grande

L'esperienza di famiglie per l'Accoglienza

di Luca e Amici del Centro Culturale

“Saluto l'Associazione Famiglie per l'accoglienza che si dedica all'adozione, prendendosi cura di bambini e anziani in difficoltà: perseverate nella fede e nella cultura dell'accoglienza, offrendo così una bella testimonianza cristiana e un importante servizio sociale. Grazie, grazie per quello che fate”, Papa Francesco - 18/05/2022.

Famiglie per l'Accoglienza è una rete di famiglie che si aiutano nell'esperienza dell'accoglienza – adozione, affidamento, ospitalità, cura degli anziani e dei disabili – e la propongono come un bene per la persona e per la società intera. Questa associazione è nata nel 1982 a Milano, **organizza corsi** per adozione, affidamento e case d'accoglienza; gruppi di mutuo aiuto; eventi di informazione e sensibilizzazione; ha sedi in Italia e all'estero. **Conta 2800 soci** che, negli anni, hanno accolto più di 1.000 minori in adozione e 1.500 in affidamento.

Abbiamo chiesto a **due coppie** di raccontarci la loro storia: Eugenio e Paola e Michele ed Elisa. Hanno sempre avuto il desiderio di avere dei figli che però negli anni non sono arrivati. Quando poi hanno incontrato l'esperienza di Famiglie per l'Accoglienza, con cui **è nata un'empatia** per aver affrontato le stesse difficoltà, si sono sentiti abbracciati e voluti bene. Una sovrabbondanza che ha fatto decidere di stare con loro e rialzare lo sguardo. Vedere come queste famiglie vivono l'adozione, ha fatto intuire che **questa potesse essere anche la loro strada**: la via che il buon Dio aveva in mente per loro, riconoscendo come il matrimonio sia una vocazione, una chiamata a un percorso a volte diverso da quello immaginato. E così, condividendo questa scelta con gli amici più cari, è arrivato il loro “sì” ed è stato intrapreso il cammino che ha portato a depositare la domanda di adozione al Tribunale. Dopo una certa attesa, **sono arrivati i figli**.



Famiglie per l'Accoglienza

Per Michele e Elisa, poche settimane fa è arrivata C. di un anno, che con la sua presenza e il suo sorriso ha fatto sorgere uno stupore non immaginabile prima. Per Eugenio e Paola, è arrivato A. quando aveva poco più di un mese e crescendo, ora ha undici anni, pone tante domande sul senso della sua esistenza: da dove vengo? chi sono i miei genitori? perché non mi hanno voluto? **Le due coppie ci raccontano come il loro compito sia quello di imparare a guardare i figli così come sono.** Sono storie di bene: A. e C. sono stati attesi e sono arrivati! E così il cammino, grazie a Dio, va avanti per crescere insieme a una compagnia di amici che li aiuta a ridere ogni giorno quel “sì” iniziale. Famiglie per l'Accoglienza è innanzitutto un luogo di amici con cui ci si sostiene nella vita quotidiana, aiutandosi a mantenere sempre lo sguardo dritto.



Famiglie per l'Accoglienza



La Chiesa di Dio custodisce le piccole chiese domestiche:

La Famiglia non è mai sola!

di Fabio e Chicca

Lo spunto di questa riflessione coincide con l'inizio del **percorso delle coppie di fidanzati** di quest'anno che si preparano al matrimonio cristiano.

La prima sera, una fidanzata, nel raccontare i motivi di questa scelta importantissima, ha detto: *qui c'è Dio e ci sentiamo protetti*.

Non è solo un'affermazione bensì un'esperienza vera. Ciò non significa essere immuni dalle difficoltà e dalle fatiche, ma percepire che, nella Chiesa, nella comunità cristiana, **ci si sente a casa**.

Gesù è nato in una famiglia come le nostre e **la famiglia**, da sempre, è **al centro della vita ecclesiale e sociale**.

Nel nostro Decanato di Castano Primo vi è un gruppo di amici, tra cui anche noi, che, guidati dal decano don Carlo, si confrontano per proporre iniziative per accompagnare, formare e rafforzare le famiglie nella loro vita di fede: dalla preparazione al matrimonio cristiano fino alle sfide quotidiane, educando i figli e promuovendo la vita e la famiglia come soggetto attivo e responsabile nella comunità e nella società.

Nella Chiesa l'abbraccio alle famiglie riguarda tutti gli aspetti della vita: dall'aiuto nelle difficoltà relazionali, economiche, educative alla catechesi familiare ed ai momenti di preghiera, alla difesa della vita nascente, all'aiuto nelle fragilità ed al sostegno nel superare eventuali crisi familiari.

E così sono nate numerose **realità ed associazioni cristiane** che, insieme, in comunione, affrontano la realtà data da vivere. Fra tante, ricordiamo *Equipe*

Notre Dame, un movimento laicale di **spiritualità coniugale** nato per rispondere all'esigenza delle coppie di sposi di vivere in pienezza; *Retrouvaille*, parola francese che significa *ritrovarsi*, un segno di speranza per ogni coppia in crisi, un raggio di luce in una società dove viene proposta come unica alternativa ai problemi di coppia, la separazione e il divorzio; *Movimento per la Vita e Centri di aiuto alla Vita* per la difesa della vita nascente ed il sostegno alle Mamme; *Famiglie per l'Accoglienza*, compagnia in cammino che accompagna i genitori affidatari ed adottivi e coloro che vivono l'accoglienza; Associazioni che accompagnano i genitori con figli disabili, le persone che vivono la vedovanza, la malattia, le fragilità proprie e dei figli e tante tante altre realtà che concretizzano l'impegno della Chiesa a essere vicina alle famiglie in ogni fase della loro vita, **aiutandole anche a vivere il Vangelo e a essere testimoni di fede**.

È proprio vero: **la Chiesa, la Comunità cristiana, è una grande famiglia**, basta domandare, fidarsi ed affidarsi, siamo *protetti* e **non siamo mai soli!**



L'icona della Santa Famiglia

di Lorenza

Nella Chiesa ortodossa si raffigurano Gioacchino, Anna e Maria come famiglia a cui rivolgere la propria preghiera.

Nella Chiesa cattolica, invece, si sente l'esigenza di rappresentare la Santa Famiglia al di fuori della scena della Natività.

L'icona della Santa Famiglia è un grattacapo: è una famiglia atipica, **composta dall'uomo che ha custodito la sua sposa e il figlio di lei, che è, però, il Figlio di Dio.**

Nei precedenti articoli relativi a **Maria** ("Santa Maria, Madre di Dio" di maggio 2022 e "Maria, benedetta fra le donne" di maggio 2023) abbiamo visto che è Madre di Dio in quanto tramite lei il Verbo è nato secondo la carne: si è fatto veramente uomo rimanendo veramente Dio. Avendo accettato con fiducia di fare ciò il Signore le ha chiesto, a dispetto dei rischi che avrebbe corso, Maria ci offre un **perfetto esempio di fede.**

Inoltre, «la Madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo» (numero 63 della *Lumen Gentium*).

Nell'articolo "Giuseppe, il giusto custode" di dicembre 2022 abbiamo visto come l'angelo abbia affidato Maria a Giuseppe, rivelandogli che il bambino generato in lei proviene dallo Spirito Santo. Da quel momento, **ogni gesto di Giuseppe è orientato a tutelare Maria e Gesù.** È sempre a lui che l'angelo si rivolge per proteggere la famiglia e Giuseppe con fede obbedisce alla volontà divina: si occupa dell'organizzazione del viaggio per il censimento, della fuga in Egitto e poi del ritorno, scegliendo con cura un luogo dove stabilirsi perché il Figlio di Dio possa crescere al sicuro. **Si prende cura di Gesù con dedizione paterna,** conducendolo, come narrano i Vangeli, anche al tempio, secondo la Legge.

La nascita di Gesù viene annunciata ai pastori dagli angeli; successivamente, guidati da una stella, giungono i Magi per adorarlo; poi, nel tempio, Simeone pronuncia una profezia: la sua esistenza si rivela fin da subito un po' diversa da quella di



Santa Famiglia dipinta da Ivan Polverari

qualsiasi altro bambino. Nelle icone i gesti non sono psicologici, ma teologici.

Nella rappresentazione della Santa Famiglia, primo luogo dell'annuncio, **Gesù**, essendo la figura più importante, è raffigurato in **posizione preminente e centrale**, sorretto amorevolmente dalla **Madre di Dio** che lo indica. **Giuseppe osserva silenzioso e discreto**, leggermente discosto o in posizione arretrata. **Non sfiora Maria**, non per mancanza di affetto, ma perché il gesto del contatto significa «*conoscenza carnale*», in contrasto con il **dogma della perpetua verginità di Maria.**

Ecco parte della preghiera scritta da papa Francesco per la Giornata della Famiglia del 27 ottobre 2013:

Santa Famiglia di Nazareth, custode fedele del mistero della salvezza: fa rinascere in noi la stima del silenzio, rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera e trasformati in piccole Chiese domestiche, rinnova il desiderio della santità, sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione, dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.

Nostra Signora della Misericordia di Pellevoisin

di Omar

Nostra Signora della Misericordia di Pellevoisin, chiamata anche “*Madre della Misericordia*“, è l'appellativo con cui i cattolici venerano Maria, in seguito alle **apparizioni avute nel 1876 da Estelle Faguet**, una domestica, povera e inferma, presso **Pellevoisin**, piccolo comune della Francia centrale. Estelle nacque il 12 settembre 1843 da una famiglia molto povera. Per provvedere a sé e ai genitori fece prima la lavandaia e poi la domestica. Nel 1865 andò a servizio presso la contessa di Rochefoucauld, seguendo la nobildonna nel trasferimento da Parigi al suo castello nei pressi di Pellevoisin. Ammalatasi gravemente, finì in pericolo di vita. A questo punto decise di **scrivere un'accorata lettera alla Madonna per la sua guarigione**, perché potesse continuare a mantenere i poveri genitori. Questa lettera venne messa da un tramite, su richiesta di Estelle, nel fondo di un blocco di roccia della riproduzione della grotta di Lourdes che si trovava nel parco dei conti di La Rochefoucauld. **Le sue parole colpirono per la loro semplicità, chiarezza e umiltà**. Estelle narrò la sofferenza causata dalla sua malattia. Non si vantò di uno spirito cristiano di rassegnazione. Al contrario, **spiegò la sua resistenza interiore** a una malattia che sconvolse il suo progetto di vita. Ma alla fine **si affidò sempre alla volontà di Dio**. Lei voleva solo aiutare il papà e la mamma con tutte le forze che le restavano. Questa dedizione generosa agli altri, questa vita che si usa per prendersi cura degli altri, è ciò che ha toccato di più il cuore della Madre che sa riconoscere tutto il bene che si nasconde dietro le nostre parole. **La risposta a questa lettera verrà data dalla Vergine in**

persona attraverso 15 apparizioni, dal febbraio al dicembre 1876. **Nella notte fra il 14 e il 15 febbraio, Estelle ebbe la prima apparizione**: ai piedi del letto comparve il diavolo e subito dopo si presentò la Vergine. Riflettendo si può dedurre che, quando siamo in stato di peccato, evidentemente il diavolo ha dei diritti su di noi, e quindi ha motivo per essere presente e per cercare di contrastare l'azione della Madonna. La Madonna continuò ad apparire nelle quattro notti successive e condusse rapidamente Estelle lungo l'itinerario del pentimento e della conversione, con il diavolo che in ciascuna occasione si manifestava sempre più in lontananza, quasi a esplicitare la graduale purificazione della donna. **Durante la quinta apparizione, il 19 febbraio 1876, Estelle guarì improvvisamente**

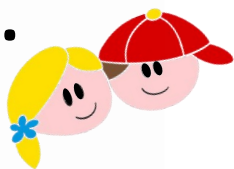
e completamente, come le aveva preannunciato la Madonna. Nella 14° apparizione, l'11 novembre 1876, la Madonna si presentò con le braccia distese e mostrando lo scapolare del Sacro Cuore. La veggente offrì un semplice scapolare confezionato con le sue mani e la Vergine mostrò di gradirlo, invitandola però la giovane a “*confezionarne molti altri*”, alludendo con questo non tanto alla confezione di scapolari materiali, quanto piuttosto alla **diffusione della devozione al Sacro Cuore di Gesù**. Si giunge così all'ultima apparizione, la 15°, l'8 dicembre 1876, festa dell'Immacolata Concezione. Scrisse Estelle: “*Ho rivisto la Santa Vergine e non la rivedrò più sulla terra. Me l'ha*



detto lei ... Lei mi sarà vicino, io non la vedrò ma parlerà al mio cuore”. Papa Francesco, il 22 agosto 2024, ha dato il consenso a procedere con il decreto proposto di “*nihil obstat*” (nulla osta) relativo a “*Nostra Signora della Misericordia*”.

Nuove dalla scuola...

di Annalisa



TUTTI IN PISCINA: UN NUOVO MODO DI GIOCARE E IMPARARE!

Siamo felici di condividere con voi una novità **entusiasmante** per il nostro percorso educativo: a partire dal mese di gennaio, la nostra scuola dell'infanzia lancerà un innovativo progetto di **acquaticità**! Quest'anno coinvolgerà ben 40 dei nostri piccoli alunni che avranno l'opportunità di vivere un'esperienza unica e formativa.



Ogni mercoledì, i bambini si recheranno presso l'Acquaunovillage di Castano Primo dove potranno divertirsi e scoprire le prime nozioni di nuoto in un ambiente pensato appositamente per i più piccoli. Questa attività rappresenta non solo un momento di svago, ma anche un'importante **occasione di crescita, autonomia e socializzazione**.

Vi terremo aggiornati su tutte le attività e



le esperienze che vivremo insieme in piscina, e siamo certi che questa iniziativa contribuirà a rafforzare il senso di **comunità** e il **rispetto delle regole** tra i nostri piccoli nuotatori. Non vediamo l'ora di vedere i nostri bambini crescere, divertirsi e scoprire il meraviglioso mondo dell'acqua!

ISCRIZIONI APERTE

Lo scorso 10 gennaio si è tenuto l'**Open Day** della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale, un'occasione speciale per accogliere i piccoli e i loro genitori in un'atmosfera di **calore e familiarità**. Durante la mattinata le famiglie hanno potuto visitare le aule, conoscere le insegnanti e scoprire le attività che quotidianamente animano la scuola. È stato un momento di **condivisione** in cui i bambini hanno potuto sperimentare il clima sereno e stimolante che caratterizza il nostro percorso educativo. I genitori, invece, hanno avuto l'opportunità di approfondire il nostro **metodo didattico** e di confrontar-

si con lo staff. La giornata si è conclusa con un sorriso rafforzando il legame tra scuola e famiglia e confermando l'importanza di un'educazione condivisa e attenta alle esigenze dei più piccoli. **Iscrizioni aperte fino a metà febbraio**, per maggiori informazioni contattate la scuola in mattinata dalle 9.00 alle 12.00.



Tel. 0331/658347

e-mail materna.bienate@alice.it

FESTA DI S. AGATA

Sabato 7 febbraio
Ore 18.30 S. Messa
in Chiesa Parrocchiale
Ore 19.30 Cena in Oratorio
Iscrizioni entro il 4 febbraio
in Segreteria parrocchiale
a Magnago tel 0331/658262
o SMS al 351 3873051

APERITIVO PEDAGOGICO

Venerdì 13 febbraio
Ore 19.30 presso l'Oratorio
di Magnago
Sono invitati i Genitori dei
Ragazzi delle medie
e superiori

Percorso 4-6 anni

3° Incontro

Sabato 14 febbraio

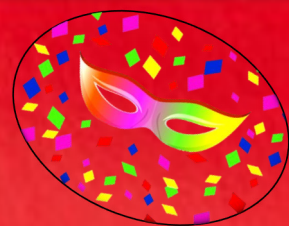
Ore 17.30

Oratorio Magnago

Incontro di formazione

Per tutti i genitori con
bambini dai 4 ai 6 anni
Interverrà il pedagoga
Fabrizio Travaini

Festa di CARNEVALE



Domenica 15 febbraio
ore 15.30

in Oratorio a Magnago
ANIMAZIONE E GIOCHI
Per tutti i bambini

Domenica 22 febbraio

Inizio Quaresima

Lunedì 23 ore 08.30 rito delle Ceneri

Esercizi Spirituali di inizio Quaresima

“TRE PARABOLE DEL REGNO”

Mercoledì 25 ore 20.30 S. Messa e Meditazione Chiesa Magnago

Giovedì 26 ore 20.30 S. Messa e Meditazione Chiesa Bienate

Venerdì 27 ore 20.30 S. Messa e Meditazione Chiesa Magnago

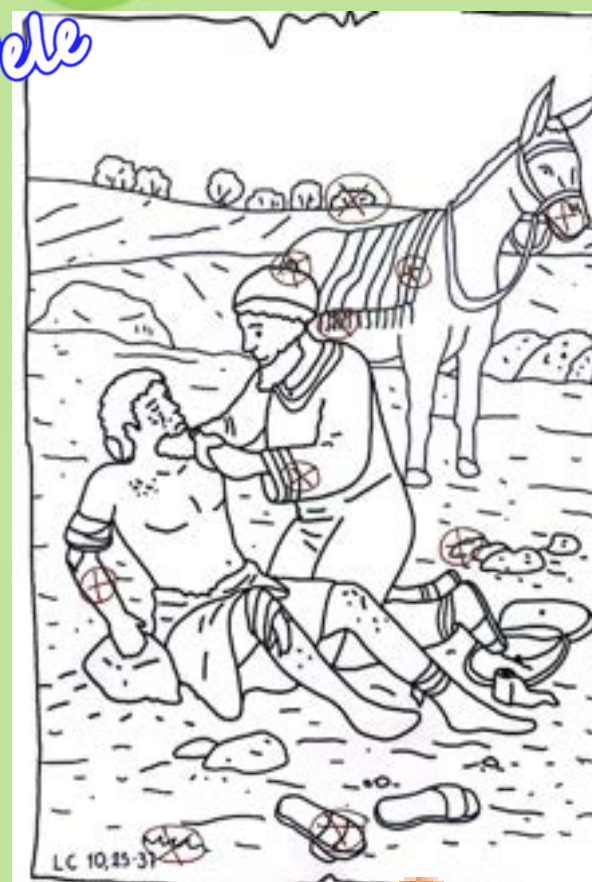
Predicherà gli Esercizi Don Cristiano Passoni

Scuola della Parola Decanale

Giovedì 12 gennaio ore 21.00
Chiesa Magnago
Vi invito a farvi coraggio
da Cesarea marittima a Malta
Atti 27,1-44

Le Piccole Vele

Soluzione
del Gioco
di Gennaio
Le differenze



10-16 febbraio 2026

26ª edizione

**GIORNATE
DI RACCOLTA
DEL FARMACO**



**Per Aderire
recarsi nelle
Farmacie
di Magnago e
Binate**

**L'Azione Cattolica Invita...
Incontri di Conversazione Spirituale
sul Vangelo della domenica**

**Ore 21.00 Oratorio Magnago
Lunedì 2 febbraio
Lunedì 16 febbraio**



Magnago

Mascellino Anita

18/01/2026

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Binate

Brambilla Cecilia

11/01/2026

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

**Ursano Maria
Lorenzin Catterino
Tacchi Luigi
Tapella Ilde
Ferrari Lucia Mariella
Zeno Piera**

**28/12/2025
01/01/2026
07/01/2026
08/01/2026
09/01/2026
24/01/2026**



Binate

**Piantanida Teodolinda
Demetri Roberto
Lureti Pietro
Zardoni Carla**

**01/01/2026
09/01/2026
10/01/2026
11/01/2026**

Febbraio 2026

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Bienate ■ Decanato/Diocesi

1	DOM	IV Domenica dopo l'Epifania Ore 14.30 Domenica insieme II anno Iniziazione cristiana			Ultima Domenica dopo l'Epifania Ore 14.30 Domenica insieme IV anno Iniziazione cristiana
2	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione al matrimonio Cristiano Ore 21.00 Redazione in oratorio Magnago Ore 21.00 Incontro di Conversazione Spirituale in Oratorio a Magnago	15	DOM	Ore 15.30 Animazione in Oratorio a Magnago Ore 16.00 Battesimi Magnago Ore 18.00 incontro Giovani Decanale
3	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età	16	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione al matrimonio Cristiano Ore 21.00 Incontro di Conversazione Spirituale in Oratorio a Magnago
4	MER	Ore 21:00 Incontro genitori Battezzandi	17	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età Ore 21.00 Incontro Catechisti iniziazione Cristiana
5	GIO		18	MER	
6	VEN		19	GIO	
7	SAB	Ore 19.30 Cena di Sant'Agata per le donne in Oratorio Magnago	20	VEN	
8	DOM	Penultima Domenica dopo l'Epifania Ore 14.30 Domenica insieme III° anno Iniziazione cristiana Ore 16.00 Battesimi Bienate	21	SAB	Carnevale
9	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione al matrimonio Cristiano	22	DOM	I Domenica di Quaresima Ore 14.30 Domenica insieme I anno iniziazione cristiana
10	MAR	Ore 20.45 CPCP Oratorio Magnago	23	LUN	Ore 20:45 Percorso in preparazione al matrimonio Cristiano
11	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago	24	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età
12	GIO	Ore 21.00 Scuola della Parola decanale in chiesa a Magnago	25	MER	Ore 20.30 Esercizi Spirituali Comunitari Chiesa Magnago
13	VEN	Ore 19.00 Aperitivo Pedagogico per i genitori dei Preado. e Ado. in Oratorio a Magnago	26	GIO	Ore 20.30 Esercizi Spirituali Comunitari Chiesa Bienate
14	SAB	Ore 16.20 Rosario per la Pace Chiesa Bienate Ore 17.30 Incontro Famiglie con Bambini 4-6 anni in Oratorio Magnago	27	VEN	Ore 20.30 Esercizi Spirituali Comunitari Chiesa Magnago
			28	SAB	

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 e 17.30 a Magnago Ore 10.30 Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00

Sabato dalle 15.30 alle 18.15 a Magnago

Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051
e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160

e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate

Tel 0331.658347 e-mail materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506 Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate